

LXXXI.

TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1905

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Petizioni ed omaggi — Messaggio del Presidente della Camera elettiva — Il Presidente dà lettura di un telegramma di S. A. R. il Duca di Genova, e fa altre comunicazioni — Votazione a scrutinio segreto — Il senatore Mosso svolge la sua interpellanza al ministro della guerra sull' educazione fisica degli ufficiali e dei soldati — Risposta del ministro della guerra, e replica dell' interpellante, il quale propone un ordine del giorno — Parla il senatore Pierantoni, al quale risponde il ministro della guerra, che dichiara anche al senatore Mosso di non potere accettare l'ordine del giorno da lui proposto — Questo ordine del giorno è appoggiato, ma poscia il senatore Mosso lo ritira — Dichiarazioni del ministro della guerra, alle quali replica brevemente l'interpellante — Il senatore Borgatta propone un altro ordine del giorno, che poi, dopo osservazioni del ministro, ritira — L'interpellanza è esaurita — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti i ministri della guerra, della marina e delle poste e telegrafi.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Fabrizi, di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Il Consiglio comunale di Barletta fa voti al Senato perchè non sia approvato il *Modus vivendi* con la Spagna;

Il Consiglio comunale di Alliste (Lecce) fa voti come sopra;

La Società anonima « Cantina sociale cooperativa » con sede in Vittoria (Sicilia), fa voti come sopra;

Alessandro La Mantia, da Reggio, fa voti al Senato in merito al disegno di legge sullo « Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate » (N. 128).

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura dell'elenco di omaggi pervenuti al Senato.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

Il direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano: *Programma di quel R. Istituto per l'anno scolastico 1905-1906*;

Il presidente del quarto congresso nazionale dei proprietari di terreni e fabbricati, Napoli: *Atti di quel congresso nazionale tenuto in Napoli nel giugno 1905*;

Il presidente della Commissione Reale per la riforma del Codice per la marina mercantile,

Roma: *Atti di quella R. Commissione* (vol. I ed allegati);

Il presidente della R. Accademia di archeologia, lettere ed arti di Napoli: *Atti di quella R. Accademia* (vol. 23, 1905);

L'onor. sindaco di Firenze: *Annuario statistico delle città italiane* (nn. 1 e 2 del 1905);

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Reggio Calabria: *Le condizioni economiche della provincia di Reggio Calabria nell'anno 1904-905*;

Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta: *Ruolo generale del sovrano militare Ordine di Gerusalemme, detto di Malta*;

Il signor dott. Adolfo Cinquini, Roma:

1° *Canzone di Ser Cangelo de la Pergola - Nozze Cinquini-Miotti*;

2° *Il Codice Vaticano Urbinate Latino 1193*;

3° *Spigolature da codici manoscritti del secolo XV*;

L'onor. prof. Luigi Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma: *Il lavoro e il commercio in Italia*;

Il signor avv. D. Bigiavi, Cairo (Egitto): *Del commercio italiano con l'Egitto*;

L'avv. Giuseppe Frascotti, Roma: *La funzione giuridica delle operazioni catastali*;

L'avv. prof. Carlo Betocchi, Napoli: *Sulla politica commerciale italiana nel porto di Massaua*;

Il prefetto della provincia di Rovigo: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1903*;

Il presidente della Commissione censuaria centrale, Roma: *Massimari di quella Commissione censuaria* (vol. I, fasc. 2°);

L'Ispettorato del Corpo Reale delle miniere, Roma: *Rivista del servizio minerario nel 1904*;

Il presidente della Reale Società di Napoli: *Atti della Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche* (vol. 12°, serie 2°);

Il direttore generale delle opere idrauliche, Roma: *Atti del Comitato tecnico esecutivo per la navigazione nella valle del Po*;

Il prof. Olivero Iozzi, Roma: *Supplemento alla Roma sotterranea cristiana*;

Il presidente del Comitato per il monumento a Umberto I, Milano: *Indagini e documenti riguardanti la torre principale del castello di Milano ricostruita in memoria di Umberto I.*

Il signor R. Starrabba, Palermo: *Consuetudini e privilegi della città di Messina sulla fede di un codice del XV secolo.*

Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di un messaggio pervenuto dalla Presidenza della Camera dei deputati, col quale si trasmette un disegno di legge d'iniziativa della Camera stessa.

FABRIZI, segretario, legge:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge per la separazione delle frazioni di Gambugliano e Monte S. Lorenzo in provincia di Piacenza dalla frazione di Monteviale e costituzione in due comuni autonomi, d'iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 9 dicembre 1905, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei deputati
« G. MARCORÀ ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera dei deputati di questa presentazione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Dopo la comunicazione che ebbi l'onore di fare l'altro giorno ai colleghi, ho creduto mio dovere di esprimere a Sua Altezza Reale il Duca di Genova i sentimenti e i voti del Senato, ed ho ricevuto immediatamente in risposta il seguente telegramma:

« Riconoscentissimo per gentilissime felicitazioni ed auguri inviati dall'E. V. a nome del Senato, esprimo tutta la mia gratitudine.

« TOMMASO DI SAVOIA ».

(Approvazioni).

Devo poi annunziare al Senato che ho ricevuto una lettera del senatore Primerano, il quale dichiara che assolutamente non può accettare di far parte della Commissione sull'inchiesta della marina militare, per la ragione che questa Commissione si trova pressochè al termine dei suoi lavori, ed egli non sarebbe in grado di portarvi un contributo

efficace, senza prima mettersi al corrente di tutto quanto già è stato fatto dalla Commissione. Ora egli non potrebbe che assistere alla discussione della relazione. Pregato da me di desistere da questo suo divisamento, mi rispose che egli intendeva mantenere le sue dimissioni; quindi nella prossima tornata si provvederà con votazione alla sua sostituzione.

Parimenti ho ricevuto dal senatore Municchi una lettera, in cui dice che, con suo vivo rincrescimento, non può accettare di far parte della Commissione per l'esame dei Codici militari, per ragioni di salute e per altre sue occupazioni, le quali non possono permettergli di attendere con assiduità ai lavori della Commissione. Per completare questa Commissione io ho pensato di nominare il senatore Frola, il quale ebbe già ad occuparsi di un progetto consimile.

Ho poi l'onore di comunicare al Senato il decreto Reale, con cui si autorizza il ministro della guerra a ritirare dal Senato il disegno di legge N. 8, presentato nella tornata del 1° marzo 1905, per la soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina e per il nuovo ordinamento della giustizia militare.

Il Senato ricorderà che l'onorevole ministro della guerra aveva già annunciato nella precedente seduta il ritiro di questo progetto, in seguito alla presentazione dei Codici militari; quindi questo decreto non è che la regolarizzazione della dichiarazione del ministro.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione di finanze.

Prego il senatore, segretario, Taverna a voler fare l'appello nominale.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Svolgimento della interpellanza del senatore Mosso al ministro della guerra sull'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interpellanza del senatore Mosso al ministro della guerra sulla educazione fisica degli ufficiali e dei soldati ».

Il senatore Mosso ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

MOSSO. Prego il Ministro di permettere che io dica cose che egli conosce, e le accenno solo per stabilire chiaramente la questione.

Tutti abbiamo seguito con interesse le trasformazioni che la polvere senza fumo e l'efficacia del tiro hanno prodotto nell'arte della guerra. Le ultime battaglie nell'Estremo Oriente accennano all'effetto demoralizzante del tiro a 1000 metri quando i soldati sono uccisi senza sapere dove sia il nemico per affrontarlo. Il fucile moderno ha una potenza micidiale dieci volte maggiore che non avesse trent'anni fa; ed essendo cresciuta per esso la potenza difensiva, diventano sempre più necessari gli avvolgimenti e la rapidità delle marcie.

Il fucile moderno rende più difficile l'azione offensiva e gli eserciti stanno più lungamente l'uno di fronte all'altro: e vedendosi arrestati danno maggior sviluppo alla tattica dei combattimenti notturni. Qui oltre che le gambe bisogna educare con nuovi esercizi i soldati a veder bene di notte. Nell'ultima guerra i Giapponesi si distinsero per gli attacchi notturni. Ma mentre le battaglie si decidevano una volta in poche ore, adesso le ultime battaglie nell'Estremo Oriente duravano in media una settimana, senza interruzione, giorno e notte, fino all'esaurimento completo delle forze; con una ostinazione ed una resistenza alla fatica della quale non vi era esempio nella storia.

Dai combattenti si richiedono condizioni fisiche diverse che nel passato. Senza essere militari sappiamo che la truppa distesa è meno vulnerabile e che questa è la posizione che ora assumono le truppe per avanzare nella zona del fuoco. Il soldato a differenza d'una volta si trova più isolato nel combattimento in ordine sparso. Tutti gli eserciti modificarono l'addestramento tattico della fanteria per rendere pronta ed efficace l'iniziativa individuale, per ottenere una maggiore destrezza e rapidità nelle evoluzioni; ed è per raggiungere questi intenti che viene raccomandata la ginnastica.

Lo spirito di decisione indispensabile nei combattimenti moderni e la libertà di azione, non si ottengono colle istruzioni fra i muri delle caserme, o in piazza d'armi, raccomandando ai soldati di mantenere il contatto coi gomiti nelle evoluzioni, occorre una educazione fisica più

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 DICEMBRE 1905

spigliata: bisogna tenere i soldati quanto più è possibile in campagna.

Nei combattimenti la fronte di un reggimento divenne così estesa che nell'atto risolutivo di un assalto non è possibile l'esplicazione particolareggiata del comando; ed in questo momento supremo la vittoria dipende dall'addestramento e dalla perspicacia individuale.

Dovendosi perfezionare quanto meglio è possibile il corpo e l'intelligenza del soldato, la ginnastica prende un'importanza sempre maggiore negli eserciti moderni.

Su questo tutti sono d'accordo. A Stoccolma fu fabbricato un edificio speciale per la ginnastica militare, che per la sua grandiosità non fu ancora superato da altre nazioni. A Berlino il capo della scuola militare di ginnastica è un maggiore; come insegnanti vi sono un capitano, due luogotenenti, un maggiore medico ed altri ufficiali. Nel 1904 furono comandati alla scuola 12 luogotenenti come istruttori e 112 tenenti e sottotenenti per fare un corso dal 1° marzo al 30 giugno. Dal 1° ottobre 1904 al 28 febbraio di quest'anno vennero nuovamente chiamati a Berlino 112 ufficiali di tutte le armi per fare il corso di ginnastica.

Forse per l'Italia è più interessante l'esempio della Francia pel temperamento della nazione che appartiene anch'essa alla razza latina.

Nel bilancio della guerra del 1904 sono stanziati 420,710 lire per « l'Ecole normale de gymnastique ». Nel 1902 la scuola fu aumentata di trentatre impiegati; nel nuovo organico fu compreso l'insegnamento della fisiologia applicata; ed ora possiamo considerare questa scuola come la più completa che esista.

Il personale consta di 71 ufficiali e di 297 sottufficiali e soldati. Nel bilancio le spese del personale sono per gli stipendi degli ufficiali ed assimilati L. 193,268
sottufficiali, caporali e soldati . . . » 68,771
personale insegnante civile . . . » 5,286
per altre spese, in tutto . . . » 387,750

A questa somma si deve aggiungere la spesa fissa annuale per la dotazione, materiale, attrezzi, riscaldamento, ecc. di » 32,960

Totale L. 420,710

Il nostro bilancio della guerra non tiene conto della ginnastica; per essa si spendono poche centinaia di lire. Per tutte le scuole militari, i collegi, la scuola di Modena, di Parma, l'Accademia militare, ecc. trovo nell'Annuario otto insegnanti; basterebbe questo dato per dimostrare quanto sia deficiente l'istruzione ginnastica negli Istituti di educazione militare; ed è su tale deficienza che desidero chiamare l'attenzione del Governo.

Nella scuola di ginnastica militare a Tokio (che fu descritta e lodata molto dal capitano d'Angelo nel suo recente libro sul Giappone) vi sono 160 allievi.

In questo i Giapponesi furono di un esempio impareggiabile alle nazioni civili. Fino al 1872 erano stati sotto la scuola della Francia. Dopo le vittorie di Moltke capirono che l'organizzazione della Germania era migliore. Il generale Meckel e von Weldenbruch furono gli organizzatori dell'esercito giapponese, che accettò con devozione completa le costituzioni militari tedesche; e fra le istruzioni anche quelle che a noi sembrano più pedanti, come il *Parade schritt*. Dopo la battaglia sul Yalu il generale Kodama telegrafò al generale Meckel esprimendogli la gratitudine dell'esercito giapponese per la prima vittoria conseguita.

Questo ho ricordato non tanto per fare un elogio alla sincerità del popolo giapponese, quanto per esprimere la speranza che anche il nostro esercito possa sollevarsi rapidamente ad una perfezione maggiore.

Noi abbiamo ancora tempo ad essere originali se ci svegliamo; perchè nelle guerre moderne occorre una ginnastica nuova ed ho fiducia che in questo campo possa distinguersi lo spirito inventivo degli ufficiali italiani.

La scuola di Modena non è organizzata per insegnare la ginnastica, e lo prova il fatto che vi sono appena tre maestri per settecento allievi. Due di questi maestri hanno già sorpassato i sessanta anni.

Nella palestra di Modena gli attrezzi sono antiquati. Per 700 allievi vi sono solo due funi: un cavallo, per la sua antichità ricorda quello di Troia, un altro cavallo ha il dorso rattoppato è sdruccito nei fianchi ed ha le gambe rotte. Un paio di vecchie parallele sono piantate in una fossa piena dei detriti che fa la vecchia pula di riso. Due pertiche storte com-

pletano l'arredamento di questa povera palestra che trovasi in arretrato coi progressi dell'igiene e della ginnastica.

A Parma per 270 ufficiali vi è un solo maestro di ginnastica e questo prova che non è presa sul serio.

Permetta il Senato che io accenni un appunto che faccio all'insegnamento della ginnastica militare. Noi siamo gli ultimi fra i popoli civili che teniamo le palestre senza pavimento. Questo piccolo particolare ha grande importanza, non solo per l'igiene e la pulizia, ma specialmente per la ginnastica militare. Il pavimento della palestra deve essere lavato e pulito ogni giorno ed i ginnasti entrare nella palestra solo colle scarpe di tela o di corda.

Dovendo il soldato sottrarsi quanto è più è possibile alla vista ed al tiro del nemico, ed avanzare a sbalzi e di corsa e subito gettarsi a terra, la ginnastica che si fa sopra un pavimento, camminando carponi, strisciando per rimanere ben nascosti al nemico, è la più efficace. Bisogna abituarsi a questi esercizi faticosi per scattare improvvisamente, correre e rannicchiarsi, per sfruttare le accidentalità del terreno come succede nell'avanzata di un combattimento.

Per la ginnastica militare dobbiamo tener bene presente ciò che affermarono quanti presero parte alla battaglia di Adua che gli Abissini vinsero senza lasciarsi vedere, mentre i nostri soldati furono disfatti perchè erano sempre scoperti.

La ginnastica di appiattamento deve aver la preferenza nell'istruzione del soldato. Il terreno è l'arma difensiva per eccellenza e rappresenta lo scudo dei tempi classici della Grecia e di Roma. Gli istinti della razza felina sono i più atti all'offesa nel combattimento moderno, e la ginnastica militare consiste nel correre e saltare come i gatti.

Quest'anno il Ministro della guerra fece fare un corso di ginnastica per sottufficiali della scuola magistrale di scherma. Quanti amiamo l'educazione fisica sentimmo allargarci il cuore contenti che finalmente il ministro si movesse.

Saputo che la scuola era nella caserma dei Granatieri a Magnanapoli, andai a vederla: ma dovetti convincermi che questa non è la scuola della quale vi è urgente bisogno.

Il Ministro vuole che i maestri di scherma

diventino degli abili istruttori di ginnastica perchè possano coadiuvare efficacemente gli ufficiali nella preparazione dei graduati i quali alla loro volta dovranno addestrare le reclute. Solo i sergenti allievi del 3° anno della scuola militare di scherma imparano la ginnastica. Ma la scherma e la ginnastica sono cose troppo diverse, e volendosi specializzare in una cosa si fa male l'altra. Questa è una novità che non si trova in alcun paese, e sono convinto che questa modificazione della scuola di scherma darà cattivi risultati per la ginnastica e per la scherma.

Il Ministero colla fondazione di tale scuola mostrò chiaramente che non ha un'idea dei mezzi che occorrono per insegnare degnamente la ginnastica. Dei particolari che accennerò non viene in mente ad alcuno di farne carico al Ministro; ma è la sua Amministrazione che si trova in arretrato coi bisogni dell'igiene e della scienza. In un cortiletto non più largo di quest'aula, vi è una capra, una trave ed un po' di sabbia in un fosso. Ecco tutto!

Non c'è la palestra coperta e nessun *comfort* moderno; per lavarsi, quando uno è sudato, deve scendere in un sotterraneo che è una cosa orribile a vedersi.

Sotto la torre medioevale delle Milizie così grandiosa, dinanzi a quella mole ed al nome stesso imponente, fanno una figura ridicola i pochi pezzi embrionali di una palestra.

Le suore di Santa Caterina guardano furtivamente dalle finestre del convento e loro che sanno quanto fu bello il concorso ginnastico del Papa nei cortili grandiosi del Vaticano diranno: « poveri soldati perchè li tengono chiusi in questa fossa dove non possono muoversi nè correre ».

Visitando i nuovi quartieri si resta umiliati per la rassomiglianza profonda che hanno con i cortili di un convento, tanto sono lisci e puliti. Non vi è una trave perchè nei momenti d'ozio i soldati facciano qualche esercizio di equilibrio, non una staccionata da scavalcare, o qualche fosso negli angoli per fare dei salti; nulla: tutto è piano come una piazza.

I nostri ufficiali superiori hanno dimenticato che Alessandro Lamarmora quando fondò i bersaglieri non voleva che i soldati si servissero delle scale. Come ammiratore di quanto

riguarda la storia gloriosa dell'esercito sono stato a visitare la culla dei nostri bersaglieri con un vecchio ufficiale allievo di Alessandro Lamarmora; e vidi dove erano attaccate le corde a nodi negli angoli del cortile: esse erano il mezzo di comunicazione più facile per salire e scendere dal primo piano; ma nei momenti di maggior ressa tutti i bersaglieri davano la scalata, aiutandosi in due od in tre, in modo da poter aggrapparsi alla ringhiera che sta fuori delle camerate.

Nei quartieri moderni non c'è più la spigliatezza e il moto giovanile d'una volta, essi rassomigliano ai seminari, e bisogna tornare all'antico.

Si crede da molti che i Giapponesi abbiano copiato tutto dall'Europa: ma non è vero in molte cose dobbiamo considerarli come maestri; e qui appunto nell'educazione fisica c'insegnano che dobbiamo dare maggior importanza alla selezione. Essi dividono i soldati in due categorie. La prima comprende gli uomini che sono fisicamente migliori e li chiamano *jobi* (pronunciati *giobi*), la seconda categoria comprende quelli che sono meno robusti e che per natura sono meno felicemente disposti e li chiamano *gobi*.

Sono medico militare e penso umiliato che fra gli ufficiali vi sono molti *gobi* che sarebbe meglio eliminare con una selezione più rigorosa.

Prevedo che il Ministro risponderà che tutto va bene; che c'è un regolamento per la ginnastica e che egli lo fa applicare scrupolosamente.

Questo non è il luogo per fare una critica esauriente dell'istruzione di ginnastica militare, ma devo pur fare un cenno di tale pubblicazione che è il libro di testo dell'esercito.

Nell'istruzione per la ginnastica militare sono condensate in una paginetta le norme per la corsa, le marce, il passaggio dei fossi e canali. Questo lo considero come una grave lacuna. Non so chi abbia fatto questa istruzione di ginnastica militare, ma sento il dovere di esprimere il mio giudizio, ed è che tutta la prima parte si potrebbe sopprimere cioè circa la metà del volume.

Sarà un bravo ufficiale che l'ha scritta: ma certo dimenticò la tradizione di Alessandro La Marmora. Nel regolamento francese ed in quello

tedesco vi sono figure bellissime per indicare come si devono disporre i soldati per superare gli ostacoli ed aiutarsi a vicenda. Nella nostra istruzione questa parte non è bene sviluppata, e vi manca pure l'esercizio del nuoto che sarebbe indispensabile aggiungerlo.

Ho voluto vedere come si fa all'estero la ginnastica militare. Visitai la scuola di Vincennes a Joinville le Pont e rimasi meravigliato della ricchezza dei mezzi e per la vastità del terreno destinato alla scuola. Fui accolto con grande ospitalità dagli ufficiali, ed il primo esercizio che mi fecero vedere fu quello di un plotone che passava di corsa sopra una cancellata come quelle che vediamo intorno ai giardini ed agli orti. Due plotoni impiegavano ciascuno un metodo speciale per sorpassare, correndo, questo ostacolo.

Nel grande stadio di Vincennes vi sono tre fossi successivamente più larghi e profondi, il primo di un metro, il secondo due e il terzo di tre metri in profondità. I soldati correndo oltrepassavano questi ostacoli, non di fronte, ma di fianco, senza far confusione od arrestarsi. Per i più bassi un uomo aiutava l'altro; nell'ultimo, di tre metri, si mettevano in due per sollevare un compagno. Due plotoni correvano nel grande stadio, e non dimenticherò più lo spettacolo commovente nel vedere quegli uomini che si sprofondavano e riapparivano sul terreno correndo con tanta rapidità.

In Italia un esempio simile della ginnastica militare non possiamo ammirarlo.

Concludo pregando il Ministro, primo, di voler istituire una vera scuola di ginnastica militare; secondo, di rifare l'istruzione di ginnastica militare, togliendovi le cose inutili e aggiungendovi quelle più indispensabili pel soldato combattente; terzo, di chiamare gli ufficiali a seguire un corso di ginnastica militare, come si fa nella Germania e in Francia.

Prego il Senato ed il Ministro di perdonarmi se alle volte mi sfuggì qualche parola che possa tornare meno gradita a quanti sentono l'affetto e l'ammirazione che ci lega tutti all'esercito con vincolo indissolubile. Ho parlato solo pel desiderio che si mantenga la tradizione gloriosa del nostro esercito. I bersaglieri e gli alpini bastano per mostrare lo spirito inventivo dei nostri ufficiali e tenere alta la fama dell'esercito nella storia dell'educazione militare.

Dobbiamo dare alla ginnastica il suo antico prestigio e coltivarla coll'entusiasmo e col fuoco sacro che riscaldava le generazioni che si preparavano alle battaglie dell'indipendenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ringrazio l'onor. senatore Mosso di avermi offerta l'occasione di far conoscere al Senato ciò che si fa nel nostro esercito per l'educazione fisica dei soldati e degli ufficiali.

Lo ringrazio poi delle parole con le quali ha voluto chiudere il discorso, parole che suonano sempre viva ammirazione sua personale per l'esercito nostro; e poichè su questo punto egli ha creduto anche di parlare in nome dell'intero Senato, io debbo pensare che egli ha indubbiamente interpretato l'animo di tutti gli onor. colleghi.

Il senatore Mosso ha citato a titolo di lode e come bei campioni della nostra fanteria i bersaglieri e gli Alpini; ma poichè egli ha creduto di affermare che noi abbiamo copiato i nostri sistemi di istruzione ginnastica prima dalla Francia e poi dalla Germania, io mi permetterei di coglierlo in una specie di contraddizione, avvertendo come egli abbia altresì dovuto ricordare la scuola di ginnastica del Lamarmora, l'illustre generale che ha fatto dei nostri bersaglieri il prototipo di una bella e sceltissima fanteria, e cioè quella Scuola dalla quale realmente noi possiamo dire che la nostra ginnastica militare è in massima parte derivata.

L'onor. senatore Mosso avendo visitato all'estero molte scuole di ginnastica, ha voluto ricordare quella di Stoccolma, quella di Berlino, quella di Parigi; per soggiungere che al confronto noi non abbiamo niente.

Forse il dir « niente assolutamente » è troppo, e metterebbe in non bella luce l'azione del Ministero della guerra italiano, il quale parrebbe avesse trascurato del tutto questa così importante istruzione.

Io vorrei che l'onor. senatore Mosso, mi permettesse di ricordare come un tempo egli fosse partigiano della ginnastica, che mi pare egli stesso chiamasse la ginnastica naturale. Ebbene nel nostro Esercito noi diamo appunto minore importanza, pur non trascurandola, alla ginnastica da palestra che non a tutti gli altri esercizi ginnastici.

stica da palestra che non a tutti gli altri esercizi ginnastici.

E intanto tutta la nostra istruzione militare (marcie, manovre, esercizi di piazza d'armi, tiro al bersaglio, equitazione, ecc.), svolge altrettanti esercizi ginnastici che contribuiscono allo sviluppo, al miglioramento fisico delle nostre milizie. E che un notevole miglioramento nel fisico dei nostri soldati ci sia da quando arrivano alle armi reclute, dall'audatura pesante, dal portamento goffo e impacciato, a quando se ne vanno in congedo, credo che nessuno possa negare. Ma, oltre agli esercizi militari in genere, noi abbiamo pure, per prescrizioni portate da una istruzione che pare non abbia l'intera approvazione del senatore Mosso, degli esercizi ginnastici. Questi esercizi si distinguono in individuali e collettivi.

Lo scopo essenziale che noi ci proponiamo, è quello non già di creare degli acrobati o degli atleti, ma di avere una massa di soldati svelti, robusti, agili, in condizioni tali da poter facilmente superare gli ostacoli che sul terreno, che può diventare campo di battaglia, le truppe possono incontrare.

Non sto a ricordare quali speciali prescrizioni, sia rispetto al metodo da seguire in questi esercizi, sia rispetto al loro successivo svolgimento, sia rispetto alle cure igieniche da aversi quando questi hanno luogo, la nostra istruzione contempla. Ricorderò solo che, quanto agli esercizi ginnastici individuali, noi abbiamo dei movimenti senza l'arme, con l'arme, con gli appoggi del Baumann: abbiamo la scherma col facile, e finalmente gli esercizi agli attrezzi, di scalata, alla trave, alla capra, al salto in lungo e in alto, che si fanno in pressochè tutti i quartieri. Perchè, sebbene le nostre palestre ginnastiche non siano largamente dotate d'istrumenti e non sempre trovino sede in locali convenienti, pur tuttavia si può dire che non c'è quartiere che non abbia la sua piccola palestra ginnastica.

Ma vi è di più. Al di là degli esercizi individuali, i quali non sono che una preparazione dell'individuo a diventare un valido elemento nella massa, che deve appunto saper manovrare secondo le più moderne esigenze del combattimento, esigenze che si fanno sempre maggiori per la rapidità di tiro delle armi odierne e la loro maggior gittata, noi abbiamo bisogno di curare che la massa delle nostre truppe sia

collettivamente addestrata. Orbene, gli esercizi collettivi, secondo che prescrivono queste nostre istruzioni, sono essenzialmente gli esercizi di corsa, e anche di corsa veloce; il salto degli ostacoli, la scalata di muri, di fabbricati, di cancellate, di staccionate. Quanto all'esercizio della corsa, il regolamento di esercizi per la fanteria prescrive che la truppa deve essere portata gradatamente a compiere in armi e bagaglio, al passo di corsa cadenzata, prima un chilometro, poi un chilometro e mezzo, e in fine due chilometri. Io non so se l'onor. Mosso abbia mai assistito nelle nostre piazze d'armi a consimili esercizi, perchè allora si sarebbe certamente rallegrato di vedere le nostre masse di intieri battaglioni seguire fino al percorso di due chilometri al passo di corsa in armi e bagaglio.

Oltre a ciò, noi abbiamo nelle nostre piazze d'armi appositi ostacoli dove precisamente le truppe si esercitano al salto di fossi, che raggiungono anche la larghezza di due metri e mezzo, al salto di siepi, di staccionate, alla scalata di muri, e al salto dall'alto in basso, portato fino a oltre i tre metri, esercizi tutti che si fanno in armi e bagaglio da intieri reparti di truppa.

Non dunque nelle nostre palestre potrà l'onorevole Mosso trovare questo, ma nelle nostre piazze d'armi, se non in tutte, almeno in quelle dove stanziano le maggiori guarnigioni. Vede, pertanto, che neanche questa parte è da noi trascurata. E noi integriamo queste esercitazioni, sempre che possibile, e dove è possibile, con l'esercizio del nuoto; noi le integriamo con giuochi speciali, descritti e raccomandati da queste istruzioni, che si fanno nei cortili dei quartieri, e per i quali non occorrono appositi strumenti, ma che sono giuochi che abitano il soldato alla destrezza, alla prontezza di risoluzione, che lo svagano e nello stesso tempo lo irrobustiscono. Non trascuriamo neanche i giuochi nazionali, il giuoco delle bocchie, per esempio, ed il giuoco del pallone, dovunque è possibile.

Quanto all'esercizio delle marcie esso è molto curato, perchè è notorio che la guerra si fa essenzialmente colle gambe. La truppa che marcia bene è già una buona truppa; se poi è disciplinata e tira bene al bersaglio è il *non plus ultra* della buona fanteria. Corsa, marcia, disciplina e addestramento al bersaglio sono gli elementi che richiediamo.

Quanto alle marcie, dunque, noi facciamo continui esercizi fino al punto da richiedere alle nostre truppe di fanteria che facciano da 25 a 30 chilometri al giorno con armi e bagaglio, senza estenuarsi; i bersaglieri fanno anche 40 chilometri; le velocità di marcia si curano poi moltissimo.

Finalmente, a mantener vivo l'interessamento ed a premiare i migliori, sono prescritte delle gare annuali reggimentali per i caporali maggiori, i caporali e i soldati, e gare per gli ufficiali e i sottufficiali. Queste gare sono di vario genere; ad esempio: marcie di resistenza, corse ciclistiche, gare di scherma.

La scherma nei nostri reggimenti, per parte dei sottufficiali e ufficiali è molto coltivata; e le gare di marcia non si limitano ai reggimenti di fanteria, ma sono fatte anche dai reggimenti del genio e di artiglieria da fortezza, e dai reggimenti di cavalleria, che fanno spesso anche concorsi ippici. A proposito dell'addestramento della nostra cavalleria non so se l'onor. Mosso ha mai avuto il piacere di andare ad assistere a Tor di Quinto agli esperimenti finali della nostra scuola di equitazione, che è condotta tanto bene a Pinerolo e che qui a Roma, a Tor di Quinto, si completa in un corso che porta i nostri giovani ufficiali di cavalleria ad essere così bene in sella e così arditi a cavallo, da formare l'ammirazione non solo dei profani in materia, ma di quanti sanno che cosa è cavallo, che cosa è equitazione.

Le gare reggimentali, che si completano anche con gare di scherma divisionali in tutti i grandi presidi, vengono compensate con medaglie. Per le gare reggimentali dei caporali, caporali maggiori e soldati, ogni reggimento ha disponibile una certa somma per compagnia, da distribuire in premi ai vincitori.

Veniamo ora più precisamente a quello che è l'istituzione delle nostre scuole di ginnastica, ossia la formazione soprattutto di maestri, di specialisti. Noi non abbiamo bisogno di formare degli specialisti, ma tuttavia abbiamo ammessa la convenienza di avere anche dei maestri di ginnastica, almeno per le scuole militari; e fino dal 1884, quando fu istituita qui in Roma la scuola normale maschile di ginnastica, furono inviati a quella scuola un certo numero di sottufficiali, presi dai vari reggimenti dell'esercito. Da prima i sottufficiali che si ammettevano non

erano in gran copia: più tardi, in seguito a premure fatte dal ministro della pubblica istruzione, se ne è aumentato il numero. Non sono pochi i sottufficiali usciti da quelle scuole che furono poi presi come maestri di ginnastica in molte scuole civili.

Negli ultimi anni furono anche fatti dei corsi speciali di ginnastica alla scuola di Parma. Per verità il risultato non è stato molto soddisfacente e quest'anno stesso, in seguito a proposta venutami da un valentissimo maestro di ginnastica, il cav. Racchi, che apparteneva alla scuola centrale di tiro di Parma, ho pensato di istituire un corso di ginnastica in Roma, presso la scuola magistrale di scherma, in modo da ottenere che i sottufficiali, che escono da questa scuola come maestri di scherma, siano anche abilitati ad essere maestri di ginnastica. Una cosa può benissimo andare congiunta coll'altra; e nel terzo anno di corso della scuola magistrale vengono impartite dallo stesso cavaliere Racchi (che ho chiamato espressamente a Roma) lezioni di ginnastica.

Non occorre per questo una grande palestra, ed è perciò che l'onor. senatore Mosso, quando si è recato alla caserma di Santa Caterina, non ha visto una grande palestra, nè molti attrezzi. Ciò che esiste è però giudicato più che sufficiente per la parte dell'ammaestramento ginnastico che conviene impartire. È una prova che faccio, e se riuscirà bene, si continuerà. Qualora fallisse, avviserò ad altri mezzi. Del resto assicuro l'onorevole Mosso che io terrò molto conto delle sue raccomandazioni. Come conclusione io mi permetto di ricordare che insieme all'allenamento fisico delle nostre truppe, e più ancora di questo allenamento, noi cerchiamo curare l'allenamento morale dei nostri soldati.

A questo allenamento fisico e morale nello stesso tempo, è utile notare che assai giova anche la vita dei soldati al campo. L'essere esposti alle intemperie, il dormire sotto la tenda con solo un poco di paglia per giacitura, il vivere all'aria aperta, giova a ritemperare il fisico e sopra tutto ritempra il morale, forma il carattere della nostra gioventù e temprà un po' anche i loro nervi.

A proposito delle condizioni in cui si troveranno d'ora innanzi le truppe nelle battaglie, che forse si combatteranno con armi ancora più micidiali di quelle di oggi, io vorrei ricor-

dare come il maresciallo Moltke abbia una volta avuto a dire: è necessario di avere delle truppe dai nervi così ben temprati che possano reggere per una intera giornata alla impressione che viene dallo stare in mezzo ad una grandine di proiettili.

L'onor. Mosso ha accennato all'esempio che ci venne dall'Estremo Oriente in cui le battaglie durarono non più lunghe e lunghe ore, ma parecchie giornate.

Io non so se questo sarà quello che potrà veramente avvenire in tutte le guerre future, o se avremo invece delle battaglie intensissime della durata di un numero limitato di ore; ad ogni modo è certo che noi abbiamo bisogno di temprare nelle nostre truppe, oltre ai muscoli, il cuore, per modo che esso batta non troppo celere e sia saldo. Io ricorro talvolta con la mia mente ad un passato molto remoto, ricordo degli studi giovanili, e penso alla gioventù di Roma, ai figli dei Quiriti, che dai sette colli scendevano giornalmente in Campo Marzio a tirare di giavellotto, a maneggiare le daghe, e poi si tuffavano nel Tevere a prendere un buon bagno freddo. In quel modo Roma educava la sua gioventù alla vittoria, ma le vittorie di Roma, più ancora che a questa gioventù bene addestrata al giavellotto e al pilo, erano dovute al fatto che quei giovani erano temprati alla più salda disciplina, al rispetto delle leggi patrie e al più vivo amor di patria. Io non so se la nostra gioventù dell'avvenire avrà la fortuna di crescere tale; io me l'auguro e dal canto mio, come ministro della guerra, compierò fino all'ultimo il mio dovere a questo intento. (*Approvazioni*).

MOSSO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOSSO. Prego il Ministro di perdonarmi se non mi dichiaro completamente soddisfatto della sua risposta. Non siamo d'accordo nel valore che si deve dare alla ginnastica e per esprimermi più chiaramente prego il Ministro di permettere che io legga le prime linee del *Règlement sur l'instruction de la gymnastique*, pubblicato nel 1902 dal ministro della guerra in Francia; vedrà come s'intenda in altri paesi la ginnastica: « Les procédés de la gymnastique pratiquée actuellement dans l'armée ont été déterminés empiriquement, alors que les données scientifiques indispensables pour en rai-

sonner les effets n'étaient qu'imparfaitement connues. Il en résulte qu'ils ne répondent pas toujours au but assigné à l'éducation physique du soldat».

Nell'esercito francese vi è una ricerca costante del meglio. In questo regolamento si parla di nozioni succinte di fisiologia pratica per gli ufficiali: onde io pregherei il Ministro che insieme alla nuova istruzione per la ginnastica militare volesse introdurre anche i principi dell'educazione fisica.

So che la ginnastica ora non gode la simpatia degli ufficiali nell'esercito e sono convinto che essi ne diventerebbero entusiasti se venisse insegnata in modo efficace con indirizzo scientifico.

La caratteristica della guerra moderna è di logorare il soldato fino all'esaurimento. La battaglia di Liao-Yang durò dodici giorni senza posa, giorno e notte. Quella di Ta-sci-ciao dopo tre giorni di combattimento continuo, finiva prima che sorgesse l'alba, al chiaro di luna, con un assalto furioso. La battaglia di Scia-ho fu combattuta per sette giorni continui con truppe scaglionate su di una fronte di cinquanta chilometri, dal 9 al 17 ottobre, e il combattimento durò senza pausa fino a che vi furono dei reggimenti paralizzati dalla stanchezza. La battaglia di Mukden durò venti giorni.

Le condizioni della guerra sono dunque completamente diverse da quelle di una volta. L'agglomeramento di masse maggiori, la quantità straordinaria degli uomini nelle colonne, rende più faticose le marcie. Più che tutto è la mancanza del riposo notturno che esaurisce le forze. Le sentinelle avanzate, la costruzione delle trincee e la dimora dentro di esse logorano le fibre più robuste. Il cambiamento continuo nelle ore del rancio, la mancanza della razione ordinaria e spesso del cibo necessario, formano un ambiente fatale, poco favorevole alla disciplina delle truppe moderne; e perciò mancano di patriottismo, i giornali che cercano di commuovere l'opinione pubblica per ogni piccolo incidente che capita nelle manovre; e dobbiamo noi borghesi fare propaganda per mostrare cosa sia la guerra moderna e quali mezzi occorran per combatterla e quale la fibra degli uomini che sono necessari per difendere la patria.

I Russi erano fisicamente più forti, ma i

Giapponesi avevano ufficiali migliori. L'ascendente dell'ufficiale giapponese deriva non solo dall'istruzione sua più completa, ma dall'ascendente maggiore; perchè vive più come un soldato pel suo regime quasi uguale. L'educazione fisica è un metodo per aumentare il prestigio degli ufficiali; perchè quando coi loro consigli e più che tutto colla loro forza e coll'allenamento si sentiranno superiori alla media della truppa, solo allora potranno avere l'ascendente e la forza morale necessaria pel comando.

Coll'esaurimento maggiore delle forze, colle sofferenze più gravi alle quali fatalmente si trova esposto il soldato moderno, si apre un campo di operosità nuova per gli ufficiali. Perciò deploriamo il tempo che essi perdono nella scherma che non giova per addestrare i soldati, e che serve a nulla per dirigere un combattimento.

Il fatto che abbiamo un generale direttore superiore della scherma, un direttore tecnico, due vicedirettori, nove maestri di prima classe, tredici di seconda, dieci di terza, cinque aggiunti (mentre abbiamo solo otto maestri di ginnastica e nessun direttore) prova che diamo una prevalenza assoluta alla scherma nell'educazione fisica. E questo è un male: perchè la scherma è meno sana in quanto si fa generalmente in sale chiuse e produce uno sviluppo non simmetrico nei muscoli del corpo. La spada non serve in battaglia, e nel momento decisivo dell'assalto l'ufficiale tiene in mano la rivoltella. La sciabola serve solo per farlo inciampare, per farlo cadere nella corsa. È un emblema del comando simile al bastone del maresciallo; e si è già permesso agli alpini di non portarla quando vanno in campagna.

Fa pena vedere un ufficiale che, deve portare il revolver, il cannocchiale a tracolla, la tasca delle carte, lo zaino, il mantello, aver ancora la sciabola fra le gambe.

Non giungo però al punto di Conan Doyle, che, dopo aver preso parte alla guerra contro i Boeri, propose che gli ufficiali dovessero portare il fucile invece della sciabola (1).

Ma l'opinione di uno scrittore tanto autorevole, che pubblicò due volumi sulla guerra

(1) « The officer will carry a rifle like his men ». A. CONAN DOYLE, *The great Boer war*, pag. 254, vol. 2°.

contro i Boeri, mostra l'evoluzione che ora succede nell'opinione pubblica contro la spada e la scherma; che dobbiamo considerare come un residuo della vecchia tradizione medioevale. La scuola di scherma ha per solo effetto di promuovere i duelli, e come medico, perdonerà il Ministro, se alla scuola di scherma io preferisco la scuola di educazione fisica, nella quale si insegna all'ufficiale che cosa sia la fatica e quali effetti produca lo strapszo, come si faccia aumentare poco per volta la pressione che può sopportare l'organismo nelle condizioni della guerra moderna, quali siano i limiti dell'energia, dove dobbiamo arrestarci nel chiedere gli ultimi sforzi dal soldato nel momento che deciderà la vittoria.

Gli ufficiali americani e giapponesi sono valorosi quanto i nostri e non fanno duelli. Furono i Germani che portarono questa barbarie sotto il nostro cielo.

Una caratteristica della civiltà romana è di non aver avuto il duello giudiziario; e per questo sappiamo che la razza latina non deriva dagli Aarii. Qui nel Senato dove l'immagine di Roma antica è più sacra, volgiamo il pensiero a quei dominatori del mondo che fondarono il diritto, ed ebbero un concetto più elevato della giustizia e della civiltà che non abbia ancora l'esercito moderno.

Le domande che io volsi al Ministro si possono effettuare quasi senza aggravio del bilancio: quanto al locale esso è già pronto al collegio militare in Trastevere dove esiste la palestra ed uno spazio vasto per fare gli esercizi all'aria libera. Il Ministero appena rifatte le istruzioni per la ginnastica militare potrebbe iniziare subito un corso per gli ufficiali.

Aggiungerò un altro motivo che mi decise a fare questa interpellanza. La ginnastica è nata nell'esercito.

La città di Torino fece ora una splendida palestra nel luogo stesso dove accanto al castello del Valentino sorse nel 1844 la prima scuola ginnastica degli ufficiali, e sono lieto di ammirare qui superstiti uno di quei primi istruttori il generale Ricotti.

La ginnastica ora è decaduta perchè venne meno l'impulso che riceveva dall'esercito, per ciò noi ci volgiamo al Ministro della guerra pregandolo di migliorare l'educazione fisica della gioventù e di rinvigore lo spirito militare.

Noi speriamo che il Governo vorrà stanziare nel bilancio i fondi necessari per promuovere l'educazione fisica nell'esercito e fuori di esso per la difesa nazionale. Si tratta di piccole somme e permetta il Ministro che io affermi che attualmente spendiamo meno per la fanteria che non per le altre armi. Solo la fanteria rappresenta l'esercito: le altre armi sono cose suppletorie. Sappiamo che di cento uomini i quali muoiono in battaglia ottantatre sono uccisi dalla fanteria e meno del quindici per cento dal cannone. La statistica non dice neppure quanti muoiano uccisi dalla spada tanto sono poche le vittime della scherma nei campi di battaglia.

Per 83 spendiamo 62 milioni, per 15 spendiamo 32 milioni; cioè per un soldato nemico ucciso si spende circa tre volte più adoperando il cannone che non il fucile.

Mi permetto un'ultima osservazione servendomi delle parole stesse del generale Pittaluga. « Una fatale tendenza atrofica conduce a far sempre più considerare l'esercito come costituito essenzialmente dai quadri e dalla truppa che trovasi sotto le armi, cioè dall'esercito permanente. È questo un errore. L'esercito permanente è solo una scuola di perfezionamento militare della nazione. Bisogna rinvigore lo spirito vitale moderno mediante la penetrazione nella massa viva del popolo nostro » (1)

Questo è un altro aspetto del problema su quale chiamai invano un'altra volta l'attenzione del Ministro della guerra: e sono lieto degli incoraggiamenti che generali distinti e gli studiosi della guerra vollero concedere alla propaganda che abbiamo iniziato per migliorare le condizioni fisiche della gioventù che sarà chiamata sotto le armi.

Le compagnie sono in tempo di pace di 50 a 70 uomini, in guerra di 250: cosa giova che teniamo allenato a correre un bersagliere se quando scoppia la guerra dobbiamo metterlo insieme a quattro o cinque che non sanno più correre.

Questa è la ragione per cui si chiede al Governo di promuovere la ginnastica fuori della truppa che trovasi sotto le armi. Il bilancio della guerra non deve adoperarsi solo per quei sol-

(1) PITTALUGA, *I Bersaglieri alpini* in *Nuova Antologia*, luglio, 1904, pag. 94.

dati che in un determinato istante sono chiusi nei quartieri, ma per tutti quelli che stanno lontani. A questo deve pensare il Ministro se vuole mobilitare la nazione armata nel giorno fatale del cimento.

Noi temiamo che il governo si sia preoccupato troppo in questi ultimi venti anni della preparazione materiale dell'armamento e che abbia coltivato con minore successo la preparazione morale e fisica dei soldati; è necessario che il Governo cerchi coi mezzi che dispone il bilancio della guerra di rialzare lo spirito militare, perchè molti temono che noi siamo attualmente inferiori alle nazioni che il destino ci chiamerà fatalmente a combattere se abbiamo la sventura che scoppi la guerra.

Propongo al Senato il seguente ordine del giorno che spero vorrà accettare il Ministro della guerra:

« Il Senato convinto della necessità di promuovere l'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati, confida che il Ministro della guerra vorrà istituire una scuola di ginnastica militare ».

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei senatori che dovranno fungere da scrutatori per la votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione di finanze.

Risultano estratti i nomi dei senatori: Di Sambuy, De Sonnaz e Mirri.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i senatori sorteggiati come scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione della interpellanza del senatore Mosso.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io non aspettavo oggi questa importante discussione, a cui l'onorevole collega Mosso ha dato tutto l'entusiasmo del suo cuore e lo splendore della sua scienza; ho chiesto di parlare quando l'onorevole ministro

della guerra ha ricordato la scuola normale di ginnastica fondata in Roma.

In quella occasione io fui nominato relatore del disegno di legge; mi feci un dovere di visitare tutti gli istituti educativi della capitale, quelli di Stato e quelli privati, per vedere se l'insegnamento della ginnastica, dichiarato obbligatorio, non fosse una vana parola, una figura rettorica. Visitai del pari la scuola normale di Roma, la quale era dotata di un modesto sussidio in un locale dato dal municipio, che doveva in pari tempo servire alla preparazione dei pompieri.

Mi feci un dovere di scrivere un'ampissima relazione per far convinti coll'autorità dei maggiori intelletti di tutte le nazioni, il Senato e il Governo che appo noi si dovesse compiere una riforma la quale non doveva prendere moto dalla ultima selezione della vita nazionale, ossia dal corpo degli ufficiali, ma incominciare dai banchi della scuola.

Signori, è inutile ricordare il Campo Marzio e i bagni che prendevano le legioni nel ritorno dalle esercitazioni militari, perchè non avevano paura di prendere i reumi. Lungo sarebbe il discorso delle mutate condizioni della vita sociale. In quei tempi si andava quasi ignudi, di modo che non vi era paura di tutte quelle malattie, che sono il retaggio del nostro tempo antico. Nel Campo Marzio la gioventù si educava alla forza, alla resistenza, alla perseveranza, su cui era fondata la superiorità romana. La ginnastica diede ottimi frutti sino a quando non si mutò nell'arte dei gladiatori e nei feroci spettacoli del circo.

Si deve invece ricordare che la nostra pedagogia rimonta ai Greci; la Grecia aveva condotto l'educazione fisica, la ginnastica, a tale importanza ed aumento che non si riscontrano in verun altro popolo. La pedagogia greca si componeva di due parti: la musica, ch'era l'educazione dello spirito, la ginnastica, ch'era l'educazione del corpo. Gli Elleni davano la stessa importanza alle due specie di educazione, perchè amavano la forza e la bellezza del corpo e perchè afforzando la vita sapevano di lavorare al miglioramento dell'anima. Platone e Aristotele parlarono della ginnastica nelle loro opere.

Quando si collegò il genio greco al romano si dettò l'aforisma pedagogico: *Mens sana in corpore sano.* (Bene).

Ma il medio evo recò la reazione spirituale e mistica contro il regno della forza e ruppe l'equilibrio della natura. Più tardi il risorgimento dei comuni e la cavalleria ricondussero gli esercizi delle armi, le giostre, i tornei. Nel tempo delle guerre combattute ad armi bianche era più valoroso colui che meglio sgozzava i nemici. Giovanni dalle Bande Nere fu l'ultimo dei grandi condottieri che più distruggeva i nemici. Vennero le armi da fuoco, i grandi concentramenti territoriali, le possenti monarchie. Eppure l'Italia nel suo decadimento politico diede ad estranee genti invitti guerrieri. Noi ci trovammo inferiori di fronte agli altri popoli quando vinse la grande reazione cattolica che affidò la scuola al clero, in cui la negligenza del corpo e l'infermità della mente erano dominate dalla paura del diavolo e di altre superstizioni e fiabe, che io non ho mai credute.

Eppure i sodalizi di Giuseppe Calasanzio e d'Ignazio di Lojola non riescirono a far degenerare col loro sistema pedagogico che imitava la vita claustrale, la gioventù. La loro scuola aveva ricreazione insufficiente, recò l'immobilità dei chiostri nelle sale da studio, il disprezzo della cura della persona.

La gente italica fu sempre forte per questo fecondatore sole d'Italia e per l'energia propria delle tradizioni del Rinascimento. Mi basterebbe ricordare, giacchè oggi vogliamo fare un po' di poesia, quella che era l'educazione del tempo ripetendo i carmi del Parini; ma quando Napoleone venne a risvegliare la posanza delle nostre genti e le trasse a combattere valorosamente dal Manzanare al Reno, dalle Alpi alle Piramidi, in Russia ed anche sulle Alpi Giulie nella battaglia di Gorizia, a Raab e in altre grandi guerre per rendere omaggio al valore italico, dettò *ordini del giorno* che annunziarono quello che sarebbero diventati gl'Italiani poi che diedero più di un milione di vite per una causa che non era la nostra. Allora non vi erano maestri di ginnastica, non medici, nè educatori, nè tutti gli studi, i quali qualche volta si cozzano negli svariati sistemi e adducono incertezze e titubanze.

Vittorio Alfieri, che lavorò a darci coscienza di nazione, disse che *la pianta uomo nasce robusta in Italia*.

Gloria al Piemonte! Oggi si è ricordata soltanto in parte la storia dell'istruzione ginnastica in quella regione. Con giustizia, perchè la storia è giusta dispensiera di gloria, si ricordò che nel 1833 il ministro della guerra chiamò Rodolfo Obermann di Zurigo ad essere direttore e maestro della scuola di ginnastica nel regio corpo di artiglieria; ma bisogna ricordare del pari che un anno dopo, nel 1834, s'integrò l'azione educativa con la militare, perchè il valente straniero aprì la prima scuola destinata all'insegnamento della ginnastica educativa per i fanciulli.

E sul principio del 1840 l'istruzione ginnastica fece i primi passi negli asili d'infanzia diretti dal conte Franchi di Pons, dal cavaliere Boncompagni e da Camillo Benso, conte di Cavour. I Piemontesi, lode a loro, non ebbero bisogno di leggi obbligatorie.

Nel 1843 fu fondata la Società « che aveva per fine di promuovere nel miglior modo possibile gli esercizi ginnastici nella capitale e nella provincia e in ogni classe di persone ». Le gagliarde iniziative e lo spirito di associazione diedero stupendi risultati. Riccardo di Netro fu, dopo la pubblicazione dello Statuto, il presidente e l'anima della Società. Tuttavia la rimanente gente italica nella bella Toscana, dove il *lasciar fare* e il *lasciar passare* era la dottrina del tempo, diede la splendida azione del 1848, quando gli studenti e i professori lasciarono i loro atenei e corsero a combattere e morire per la patria. Ricorderò il professor Leopoldo Pilla, meridionale, che cadde a Curtatone ferito da una palla nella fronte nel momento che colla spada disegnava un'operazione geometrica sull'arena. (*Bene*). I danni del 1849 non vennero dalla gioventù, che da Mameli a Bixio, da Luciano Manara a Masina e a Dandolo, diede eroi, ma dalla confusione, dallo spirito settario, che trasse a rovina quella grande epopea. E non tacerò che è qui presente un vecchio colonnello, un patriota, il Cadolini, che dimostrò in uno scritto, pubblicato nella *Nuova Antologia* or non è molto tempo, quel che poterono Giuseppe Garibaldi e i suoi volontari. Nè allora sapevamo dei Giapponesi, come non sapevamo dei Prussiani, perchè pare che sempre sia virtù il comandare l'imitazione, la quale non di rado è ingiustizia e oblio delle virtù di nostra gente.

Sapevamo camminare senza vitto, senza tende, e a noi bastava un fucile, un vecchio catenaccio, perchè al comando di Garibaldi si corresse e si vincesses.

Noi non dobbiamo discreditar la nostra razza. Noi non abbiamo il danno, la rovina e la vergogna dell'alcoolismo; il nostro operaio è indurito al lavoro; il colono ovunque è invidiato dagli altri operai stranieri, guasti nella forza muscolare, per sobrietà, resistenza ed abnegazione. Quando i popoli cominciano a gustare un posto migliore nel banchetto della vita, allora hanno bisogno d'ingordi piaceri; allora le classi popolari si fanno pigre e viziose, ed occorrono le grandi riparazioni che la Francia deve cercare, avendo parte delle sue frontiere scoperta alla facile irruzione nemica.

Però il problema per me non sta in quel che l'onor. Mosso vuole che faccia l'onor. ministro della guerra, il quale, giovane a 16 anni, compì atti di valore; ma sta nel rendersi conto della trasformazione economica avvenuta nel nostro paese e nella mala preparazione della scuola nazionale. È bello raccomandare la ginnastica e gli studi scientifici; ma perchè non si considera che ritolto il povero operaio dal telaio del modesto villaggio, agglomerati gli operai nelle fabbriche dove le macchine lavorano di continuo, costretti di entrare la mattina chiamati dalla campana del lavoro o dal fischio della sirena, per riescirne la sera, la loro attività si esplica tutta in un lavoro sedentario, in cui un arto del corpo si esercita più dell'altro, si pensi che la povera gente contenta di un pane e di un affetto, non ha per sé che la domenica, tra la Messa, che pochi sentono, e un bicchiere di vino, vuotato all'osteria, essa torna a prendere breve riposo la sera nella stanchezza. Dite se non dobbiamo esultare che l'Italia abbia ancora gente forte e robusta!

Ma lasciamo le classi operaie che nel lavoro delle officine smarriscono le naturali energie, salutiamo le agricole che si conservano ancora forti, correndo per montagne, per piani e vivendo di poca nutrizione, ma tale che non cagiona i mali che i lauti desinari e i vini recano ai fortunati e ai gaudenti.

Volgiamo ora la mente alle scuole. La scuola laica fu male preparata; per le tradizioni divulgata dalla pedagogia dei frati e dei preti l'obbligo della ginnastica educativa rimase,

salvo poche eccezioni, un semplice comando scritto nella legge. I manifesti di studio furono veri sommari di enciclopedia. In essi tutto lo scibile fu ridotto in pillole, meccanizzato a domande e risposte. I giovanetti sono troppo incalzati e distratti da tanta molteplicità e varietà di nozioni.

Il manifesto della scuola popolare fu dettato da pedagoghi che non vivono fra il popolo. L'attività mentale rimane assopita e l'immobilità della scuola opprime il corpo con l'intelletto. Quando io visitai le palestre, che dovevano esistere nelle scuole, vidi che erano una simulazione di ginnastica, ma sentivo dire intorno a me: come si vuole che i giovani a cui si comandano 6 o 7 ore di applicazione intellettuale, possano poi attendere alla ginnastica?

Io venni in Senato, riferii cose studiate e viste, mi feci un dovere di raccogliere nella relazione tutto quello che fu detto dai maggiori intelletti nostri, da fisiologi preclari e da molti scrittori stranieri. Notai che la questione dell'orario scolastico è vitale per la fortuna della ginnastica. Le ore migliori sono le ore della mattina o della sera, perchè conviene evitare i raggi solari che possono produrre esagerata traspirazione e congestione di sangue al capo; notai che le esercitazioni non debbono farsi dopo il pasto, perchè l'attività vitale si comunica nel ventricolo per la funzione della digestione; ricordai i *Pensieri* del LOCKE sopra l'educazione dei fanciulli, il quale censurò l'educazione collegiale e sentì sdegno dell'educazione che chiamò *schiaffo da galera, a cui si sottomettono i più belli anni della vita*; citai il RABELAIS e il MONTAIGNE.

Questi vivamente disse: « Io non voglio che s'imprigioni quel donzello, non voglio corrompere il suo spirito tenendolo alla geenna, al lavoro, quattordici o quindici ore al giorno come un facchino ».

Ascoltate, o colleghi, come si espresse Jules Simon: « Il fanciullo di cui ci occupiamo è stato educato in città, ha corso pochissimo, ha camminato pochissimo, è stato inchiodato cinque ore per giorno sopra i banchi della scuola sino all'età di sei anni. Ora è nel collegio; se è alunno esterno, la sua più grande fatica fisica consiste a percorrere quattro volte lo spazio che separa la casa paterna dal liceo;

se è interno, ha tre ricreazioni, che sommate, non fanno più di due ore.

« La notte si corica nella stessa camerata con trenta compagni; con questi passa altre sette ore in un'altra camera, sette o nove ore per giorno se si prepara alla scuola normale ed alla scuola politecnica, è assiso sopra un banco e piegato sopra il leggio con il divieto formale di alzarsi e di stendere le braccia. Nelle medesime condizioni fisiche rimane durante le quattro ore di classe. Queste undici, dodici o tredici ore non sono solamente ore di un riposo debilitante per il corpo; è un tempo di tensione dello spirito estremamente penoso che si traduce certamente in una grande fatica corporea ». Conchiuse doversi trovare altre ore per la ginnastica trattata come le lingue vive, che si studiano inutilmente una o due volte la settimana.

Io citai altri autorevoli scrittori, ricordai gli studi del Waze, del Kion, del Wirchow, del Jäger e i dati statistici ricavati dalle ricerche patologiche sopra un gran numero di discepoli di ambo i sessi che dimostrano l'aumento della miopia. L'uso delle lenti tra i giovani della scuola è prova di tre mali: il decrescimento nella potenza della vista (*miopia*), la diminuzione dell'acutezza della vista (*ampliopia*), diminuzione dell'attendere al lavoro (*astenopia*). Dimostrai riferendo gli studi del Kropstock, dell'Adams, del Mechtin che la *scoliosi* abituale o scolastica, la quale è una deviazione della colonna vertebrale è cagionata dal lungo stare sul banco della scuola.

E non dico solo dei danni cagionati ai giovani nelle scuole elementari e medie. Venite qualche volta nell'Università e vedrete che fioritura di divisioni e suddivisioni di studi.

Nei giornali si annunziano prolusioni applaudite, ma poco si raccoglie dalla grande confusione di materie e di esami. Talchè io, chiudendo questo mio disadorno dire, aggiungo che avrei voluto che al banco ministeriale fosse presente il ministro dell'istruzione pubblica e che l'ordine del giorno comprendesse tutto il necessario rinnovamento scolastico dalla scuola elementare alla Università. Ho letto di recente il volume della *Psichiatria* pubblicato dal Bianchi, il quale oggi esercita il potere per pagare un debito alla propria coscienza, cioè per ridurre l'eccessivo lavoro intellettuale che si è imposto

ai giovani. Egli nella sua dottissima opera espone i guasti, che il *sopraccarico intellettuale* adduce al cervello, alla salute dei giovani. Eppure incontra gravi resistenze, poichè si contesta la facoltà concessa di far attendere i discepoli al greco o alla matematica. Io esposi più volte che gli Inglesi, che ne sanno più di noi, ricordandosi che vale meglio una testa ben fatta che un cervello sopraccarico, divisero la licenza liceale per farla professionale. Arriva un'ora in cui il cervello ha la sua speciale vocazione, perchè un giovane preferisce di fare il matematico, altri il letterato, o il giurista. Se la mente del giovane non si piega alla matematica o non si accende alla poesia, se non ha l'ispirazione, o che vale la coercizione scolastica?

Nella mia Relazione ricordai una scrittura del dottor Laplace, che nel 1866 fu pubblicata col titolo *L'education homicide, plaidoyer pour l'enfance*; fornii la prova che nelle scuole della capitale la ginnastica non esisteva in atto.

Coloro, i quali fecero esercizi ginnastici e ne professano le dottrine, sanno che si conoscono parecchie specie di ginnastica, la *medica*, la *educativa*, la *teatrale o scenica*, l'*acrobatica*, l'*atletica* e la *militare*. Noi abbiamo bisogno della ginnastica educativa che si deve impartire nelle pubbliche palestre. Roma si presta benissimo a tali esercizi necessari alla gioventù.

Gli ufficiali italiani i quali compiono numerosi doveri in condizioni non bene remunerate a paragone delle milizie delle altre nazioni, non mancano di destrezza e di forza fisica.

Di recente si fecero aspre, ma censure erronee dopo il periodo delle grandi manovre. Io ho fatto per volontà mia il soldato, e so cosa significhino 35 chilometri di marcia; li feci sotto il comando del generale Medici nel Trentino, vestito della uniforme e degli attrezzi pesantissimi dell'artiglieria nel 1866. La supposta deficienza delle classi chiamate per le grandi manovre è imputabile alla necessità delle economie. Quelle classi se fossero tenute non 15 giorni ad un lavoro di allenamento, ma un mese, darebbero numero assai inferiore di giovani stanchi, non resistenti alla marcia.

L'operaio rimosso dalle officine, il commesso chiamato dal negozio, il calzolaio, il sarto, l'uno che usa seduto allo sgabello la gubbia e

il martello, l'altro che piega la schiena e usa l'ago hanno bisogno di rin vigorire l'esercizio del corpo. L'allenamento è ristretto dalla economia a 15 giorni in un clima caldo come il nostro; il compositore e l'altro che lascia l'arte del tessitore, per non dire di tanti altri mestieri saranno inferiori alle genti della campagna; molto dovrei dire quanto alle calzature, alle vesti, agli zaini. Vo citare un esempio: andavo un giorno intorno alle mura di Roma a cavallo; incontrai l'attendente di un capitano dello stato maggiore, che bene cavalcava; mi narrò che quando fu chiamato di leva fece ogni sforzo, raccomandato dall'onorevole Ungaro, per non andare in cavalleria, perchè non aveva mai cavalcate bestie dalle quattro zampe; era giovane di negozio e preferiva l'arma del genio: per forza si dovette educare all'equitazione, per la quale prese molto gusto. Fra pochi giorni doveva andare in congedo e tornare nel negozio del Mele a misurare da mattina a sera le stoffe e a fare conti. Egli non aveva più il cavallo, nè il tempo di cavalcare. Chi si potrebbe lagnare se numerosi cittadini in tali condizioni non sapessero più prestarsi al ritorno alla vita del lanciere?

L'onor. Mosso ha parlato della guerra russo-giapponese come se abbia dato l'esempio delle nuove forme delle prossime guerre. L'Europa vive in una pace armata ed ha paura di fare la guerra. Il Giappone aveva la famosa casta dei Samurai, potente e fiera. Luchino Dal Verme nel suo libro sopra il Giappone aveva annunciato che cosa avrebbero potuto fare le milizie del Nippon disciplinate alla europea. Ma quale altro paese potrebbe soffrire la guerra nelle condizioni di territorio e di mancanza di una base di operazioni? I belligeranti furono in lotta sopra regioni non proprie, sopra terre dette neutrali dai sovrani che ne avevano il dominio e che rimasero a guardare la sanguinosa lotta.

La Russia, vittima della teocrazia e della corruzione, mosse ad una guerra che aveva per base di operazione Mosca, dovendo spedire truppe che in 36 giorni raggiungevano il teatro delle operazioni. Non facciamo confronti impossibili, chè le guerre in Europa durano brevemente e quando il nemico vincitore si appressa alla capitale, la pace forzata ne segna i fati.

Ho profittato della interpellanza svolta dall'egregio amico e collega per recare ancora una

volta alla tribuna parlamentare il complesso problema della educazione fisica della gente nostra.

Il ministro della guerra deve darci la statistica, che invocai sin dal 1887, epoca della mia relazione, la quale provi a quali mestieri appartengano i riformati.

La riduzione delle ore del lavoro e della scuola darà più forte gioventù alla patria. L'uomo è anima e corpo e l'armonico sviluppo delle facoltà intellettuali e fisiche darà vigoria.

In Italia sono cittadini elettissimi che debbono combattere gli errori e guardare in alto. Per le cose dette io non posso votare un ordine del giorno assai ristretto, perchè la soluzione del problema la vedo nelle scuole e nelle officine. Quanto all'esercito ho fiducia negli ufficiali. La scuola delle armi, le prove dell'equitazione sono state, onor. Mosso, mi pregio dirlo, studiate e imitate da alcuni eserciti stranieri. Di frequente vennero Commissioni militari a visitare la nostra scuola di scherma, il nostro sistema di esercitazione a Tor di Quinto. La nostra bella e splendida campagna romana si presta a questi grandi esperimenti ippici che altre nazioni, neppure l'Inghilterra, hanno.

Dette queste cose, domando scusa al Senato di averlo intrattenuto in un argomento per me di ricordi personali per quel po' che feci, ma pieno di attualità, necessario a trattarsi per l'avvenire della patria. (*Bene*).

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ringrazio l'onor. Pierantoni della chiusa del suo discorso e delle cose che ha dette all'indirizzo dell'esercito. Posso del resto associarmi a lui nel ritenere necessario che la prima cura dello sviluppo fisico della nostra gioventù sia esercitata dalle scuole elementari, e nel lamentare con lui il sovraccarico di studi che tiene tante ore la nostra gioventù inchiodata ai banchi della scuola.

Ora, brevi parole in risposta all'onor. Mosso.

Io avevo già detto che avrei tenuto molto conto delle sue raccomandazioni; aveva già detto di avere istituito presso la scuola magistrale di scherma un corso parallelo contemporaneo di ginnastica, da compiersi dagli allievi di quella scuola soltanto nel loro terzo anno di corso, e di avere affidato ad un di-

stinto maestro di ginnastica questo corso, e di avere ciò fatto a titolo di esperimento. Avevo soggiunto che, qualora questo esperimento non desse buone prove, avrei avvisato ad altri mezzi, fermo sempre nel convincimento, checchè ne abbia detto il prof. Mosso, che, nel suo complesso, l'istruzione di ginnastica nel nostro esercito non è punto trascurata. Non posso quindi convenire con lui, e non accetto l'ordine del giorno da lui proposto al Senato nell'idea di procedere senz'altro alla istituzione di una apposita scuola di ginnastica per l'esercito. Ripeto: curerò anche questa parte tanto importante, ed alla quale attribuisco una importanza massima nella istruzione militare. Non posso però accettare oggi di addivenire ad una istituzione così speciale, come sarebbe questa di una apposita scuola di ginnastica per l'esercito.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, porrò ai voti il seguente ordine del giorno del senatore Mosso, del quale do lettura:

« Il Senato, convinto della necessità di promuovere l'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati, confida che il ministro della guerra vorrà istituire una scuola di ginnastica militare ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

MOSSO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOSSO. Il Senato comprende che si tratta di una questione molto grave. Le opinioni personali del Ministro non possono avere influenza sopra una grande parte dei sostenitori dell'educazione fisica. Noi vediamo le condizioni attuali del paese; siamo dinanzi alle agitazioni che crescono impetuose, e tocca a noi borghesi farci tutelatori dello spirito militare del paese. Questa è una condizione dolorosa, ma noi accettiamo questa lotta. Dal Senato partirà questa propaganda, e noi ci ricorderemo che il Ministro della guerra ha respinto un ordine del giorno tanto modesto, senza neppure dire che l'avrebbe accettato come una raccomandazione. (Bravo!)

PEDOTTI, ministro della guerra. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, ministro della guerra. Per verità non mi sarei aspettato un attacco così fiero da parte dell'onorevole senatore Mosso, dopo le assicurazioni che io avevo creduto di dargli, che avrei tenuto in gran conto le cose da lui dette.

Io non mi sarei aspettato di sentire l'onorevole senatore Mosso proclamare, quasi in antitesi alle idee ed ai sentimenti del capo responsabile dell'esercito, del ministro della guerra, che tocca al mondo borghese l'affermare la necessità di rafforzare le nostre istituzioni militari; io mi sentirei completamente esautorato, non potrei stare più oltre al mio posto, se un simile concetto trovasse favore.

Ripeto che l'educazione fisica della nostra gioventù militare non è trascurata, nè per i soldati, nè per gli ufficiali stessi.

Ed io respingo l'asserzione che io possa essere il primo a non curare gl'interessi e le cose dell'esercito, e la sua preparazione morale e materiale.

Il Senato col suo voto mi darà norma per quello che io dovrò fare. Ripeto che non rimarrei un'ora di più a questo posto, perchè mi sentirei esautorato, se i concetti espressi dal senatore Mosso trovassero favore.

Io credo di aver diritto ad essere creduto il primo e il più efficace, se non per intelligenza, se non per capacità, almeno per il buon volere, e per l'amore che vi porto, il più efficace cooperatore della migliore nostra preparazione militare; dove il Senato creda che ciò non sia, il Senato mi giudichi.

MOSSO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOSSO. Sono dolente che nel ritirare il mio ordine del giorno mi siano sfuggite delle parole le quali furono interpretate dal Ministro in un senso che era profondamente diverso dalle mie intenzioni...

PEDOTTI, ministro della guerra. La ringrazio.

MOSSO. Una sola cosa volevo che il Senato avesse dinanzi: che non è possibile educare bene i maestri di ginnastica e di farne contemporaneamente degli istruttori di scherma. Su questo punto il Ministro non ha risposto, e se egli prende in esame questo punto, vedrà che l'Italia sarebbe il solo paese dove gli istrut-

tori di ginnastica sono contemporaneamente maestri di scherma. In Francia i monitori fanno un corso di quattro mesi e con ciò hanno imparato la ginnastica; la scherma l'imparano in due anni. E permetta l'onor. Ministro, che io affermi ancora una volta che noi esageriamo nella scherma, perchè con due anni i Francesi non sono inferiori ai nostri schermitori; io credo anzi che siano superiori. Ora la questione è tecnica, è una questione speciale, dove la competenza del Ministro è di gran lunga superiore alla mia, ma come educatore, come un uomo che ha consacrata la vita sua all'educazione fisica, io sento il dovere di dire al Ministro: « Cessate, la vostra scuola non corrisponde ai bisogni fisiologici. Voi non avrete buoni maestri nè di scherma, nè di ginnastica ». Questa è la vera questione.

Il Ministro non ha accettato la mia proposta, dove dicevo: « fate l'istruzione agli ufficiali; fate ciò che si fa in Germania, in Francia e nel Giappone; fate questi corsi necessari ». Il Ministro almeno mi parve che abbia detto che non avrebbe fatto fare dei corsi speciali di ginnastica. Vorrei avere errato.

La terza cosa che raccomandai all'onor. Ministro era di fare una scuola di ginnastica. Qui, nel Collegio militare, in Trastevere, vi è una splendida palestra in un grandioso locale, ed il Ministro non avrebbe da far altro che portare via la scuola da quel buco ove si trova e metterla al Collegio militare, che sarebbe una scuola magnifica. Bastano poche migliaia di lire per organizzare tale scuola.

Il mio proposito era modestissimo, senza toccare il bilancio; il Ministro poteva fare benissimo questa scuola di ginnastica. Io lo prego di mettersi nei miei panni, e di perdonarmi, perchè mi pareva di domandare cosa che si potesse fare con la semplice buona volontà.

Ho raccomandato al Ministro di dar un indirizzo scientifico alla ginnastica, che ora gli ufficiali non la imparano nè a Modena nè a Parma; su questo punto egli ha taciuto. Ho parlato con spirito di grande benevolenza per i nostri ufficiali, e pei soldati. Accettare un ordine del giorno come raccomandazione è un minimo che poteva concedere il Ministro, ed è per questo che ho reagito.

BORGATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA. Dopo le parole vivaci udite in quest'ambiente, credo che sia necessario un voto esplicito del Senato, ed è perciò che io propongo il seguente ordine del giorno: « Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro della guerra e passa all'ordine del giorno ».

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ringrazio il senatore Mosso di aver chiarito come io mi fossi ingannato nell'interpretare il senso, almeno, delle sue parole.

Egli mi ha fatto tre raccomandazioni; l'istituzione di una speciale scuola di ginnastica; l'istituzione dei corsi di ginnastica per gli ufficiali; la riforma dell'attuale istruzione.

Ho detto ripetutamente che io avrei tenuto conto di queste sue raccomandazioni, senza entrare ad esaminarle partitamente. Riguardo alla istituzione di un'apposita scuola di ginnastica, il senatore Mosso mi ha voluto precisare il suo concetto fino al punto di proporre un ordine del giorno, che altro non dice se non quello. Il suo ordine del giorno limitandosi all'istituzione di una scuola ginnastica e non occupandosi delle altre due sue raccomandazioni, parrebbe voler imporre al ministro la creazione di questo speciale istituto. Debbo ripetere che, dal momento in cui ho messo in prova uno speciale sistema di preparazione per alcuni maestri di ginnastica (e questo sistema consiste nell'impartire l'istruzione ginnastica agli allievi del terzo anno della scuola magistrale di scherma), dal momento che ho in corso questa prova, e prima che abbia visto quali risultati mi può dare, io sono costretto a non accettare un ordine del giorno che mi farebbe obbligo di abbandonare senz'altro questa prova, e di non attendere i risultati, buoni o non buoni, che essa può darmi.

Il senatore Mosso afferma essere un errore quello di impartire una istruzione ginnastica a dei giovani sottufficiali che attendono allo studio della scherma, per diventarne maestri.

Permetta il senatore Mosso che io, senza essere fisiologo, sia di opinione un po' diversa dalla sua. Io non voglio tediare il Senato con dei ricordi personali, ma, giacchè qui si dice il contrario, io accampo il diritto di essere tenuto competente per la mia parte in questa

materia; e debbo dire che all'età di 13 o 14 anni io tirava di scherma e faceva ginnastica alternativamente, smettevo il fioretto e mi arrampicavo sulla corda e facevo volteggi sugli anelli...

MOSSO. Ma non era maestro.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Faceva ciò che si fa in tutte le scuole di ginnastica. Non credo che le due cose urtino così fra loro, che un buon maestro di scherma non possa essere nello stesso tempo un buon maestro ginnasta. In queste due funzioni non vedo antitesi, e credo che possano essere perfettamente accoppiate.

Io domando soltanto il tempo di vedere i risultati di quell'esperimento che si sta facendo, che è cominciato nel settembre, ed è in corso da soli due mesi.

Non ho avuto il tempo di andare a visitare la Scuola magistrale di scherma a S. Caterina. L'onorevole senatore Mosso vi è andato ed ha visto una palestra, che ci ha descritto in condizioni poco buone, con limitato numero di attrezzi, numero inferiore a quello che egli desidererebbe di vedere nelle palestre ginnastiche. Sono due mesi soltanto che io faccio l'esperimento, quindi domando ancora un poco di tempo per vederne i risultati, e, qualora questi fossero non buoni, ripeto per la quarta o quinta volta che terrò conto della raccomandazione del senatore Mosso e vedrò ciò che di meglio si potrà fare; e se si dovrà venire alla istituzione della Scuola di ginnastica, non avrò nessuna difficoltà ad istituirla.

Io non ho mai fatto questione di spesa. L'onorevole senatore Mosso ha detto che, mentre in Francia si stanziava una somma di lire 420 mila per la Scuola normale di ginnastica, noi nel nostro bilancio non stanziavamo niente. Prego il senatore Mosso di credere che ciò non vuol dire che da noi non si spenda al riguardo; perchè, con i fondi delle masse generali dei corpi, si concorre alle spese per le palestre e a quelle degli ostacoli, che si fanno nelle piazze d'armi e che servono collettivamente a tutti i corpi di un dato presidio, e si concorre ai premi per le gare ed a tenere in ordine le sale di scherma, spendendo annualmente molte centinaia di lire.

Non voglio insistere oltre su questo particolare; mi limito a ringraziare il senatore Mosso

che ha voluto persuadermi che mi era sbagliato nel male intendere il suo concetto.

PRESIDENTE. Il senatore Mosso avendo ritirato il suo ordine del giorno, non rimarrebbe che l'ordine del giorno del senatore Borgatta che suona così: « Il Senato prendo atto delle dichiarazioni del ministro della guerra e passa all'ordine del giorno ».

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io pregherei l'onor. Borgatta a voler ritirare il suo ordine del giorno, che, se io non mi inganno, non ha più ragione di essere. Lo pregherei quindi vivamente di usarmi questa gentilezza.

BORGATTA. Il mio ordine del giorno non aveva altro scopo che di dimostrare che il Senato prendeva atto volentieri delle dichiarazioni rassicuranti fatte dal ministro della guerra. Quindi lo ritiro, per aderire alla preghiera del signor ministro.

PRESIDENTE. Non facendosi altre proposte, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione di finanze.

Erano in ballottaggio i senatori Lanzara e Paternò.

Il senatore Lanzara . . .	ebbe voti 47
» Paternò . . . »	37

Schede bianche 4.

Proclamo quindi eletto il senatore Lanzara.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL - *Documenti*).

II. Votazione per la nomina:

- di un componente della Commissione d'inchiesta sulla marina militare;
- di un componente del Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma;
- di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti;
- di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo pel culto.

III. Discussione del seguente disegno di legge:

Norme per la concessione della cittadinanza italiana (N. 178).

La seduta è sciolta (ore 17.10).

Licenziato per la stampa il 15 dicembre 1905 (ora 17.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio del Resoconti dalle sedute pubbliche.